FATALE IL VOMERO AI CAMPIONI D'ITALIA

Entusiasmante il Napoli irriconoscibile la Juventus (3-2)

Un gol-bomba di Amadei, allo scadere della ripresa, ha dato agli azzurri il meritato successo

JUVENTUS: Cavalli; Bertuccelli, Parola, Manente; Mari, Piccinini; Muccinelli, K. Hansen, Boniperti, J. Hansen, Praest.
NAPOLI: Casari; Comaschi, Gramaglia, Viney; Castelli, Granata; Vitali, Formentin, Jeppson, Amadei, Pesaola.
Arbitro: Bellè di Venezia.
Reti: nel primo tempo: all'8' J Hansen, all'11' Praest, al 26' Pesaola, al 28' Jeppson; nella ripresa al 44' Amadei.
Spettatori: 40.000 circa
Note: terreno abbastanza buono, temperatura non molto fredda, nella ripresa un po' di venticello. Infortuni non gravi a Cavalli, Mari, Praest, Vitali, Formentin.
Calci d'angolo: 5 a 3 per il Napoli.

(Dal nostro Corrispondente)

NAPOLI, 18. — *Quando Amadei di prepotenza segnò, allo scadere quasi del tempo quella rete che sanciva il meritato, netto successo degli azzurri partenopei sulla Juventus, lo stadio sembrò crollare.*

E c'era davvero di che essere contenti della vittoria azzurra sulla Juve. Una vittoria che porta tutti i crismi della regolarità, una vittoria che ci ha fatto riconciliare un po' col gioco del calcio e con questo Napoli che, finora, non ha fatto altro che darci dispiaceri.

Da tempo non vedevamo giocare così bene il Napoli al Vomero, da tempo non vedevamo gli uomini in maglia azzurra lottare così, con tenacia, per ogni pallone, senza mollare per un istante, senza abbattersi per la mala sorte (rappresentata oggi da una giornata nerissima di Casari), capaci di imporre, ad una squadra come la Juve, quasi sempre, la loro volontà di vittoria. C'è da essere davvero contenti.

Pensate. Era una partita che pareva nata sotto una cattiva stella: in tre minuti la Juventus era riuscita a mettere a segno due palloni idioti, grazie a due colossali papere di Casari. C'era da restare «groggy» sotto una mazzata così. Ed invece il Napoli, proprio questo Napoli così spesso incapace di reagire alla malasorte, alla jella, non solo non si è abbattuto, ma, con puntiglio, con il vigore delle squadre di gran classe, ha preso la Juventus per il bavero, e l'ha fieramente strapazzata, facendole pagare il fio di quanto aveva osato fare.

In due minuti, con due reti di Pesaola e Jeppson (ed avrebbero potute essere di più) gli azzurri hanno rimesso in sesto la partita, hanno surclassato la Juve, l'hanno inchiodata nella sua area, le hanno fatto perdere letteralmente la testa per 10 minuti, ed, alla fine l'hanno definitivamente spacciata col gol poderoso di Amadei.

Quando una squadra fa così, vuol dire che ha giocato davvero bene. Ed il Napoli ha giocato bene: sospinto dai due laterali (che hanno giocato assai meglio dei due nazionali in bianco nero), da un Amadei puntiglioso ed in vena, da un Formentin che ha lavorato con tenacia e con chiarezza di idee, la squadra azzurra ha fornito una prestazione di rilievo.

E la Juve? Oh, «vecchia signora» del campionato, era oro di Bologna quello dei 5 gol inflitti alla Lazio! Era soltanto orpello. La Juve di oggi è una squadra malata. Nelle gambe dei suoi uomini migliori serpeggia il microbo della crisi, e le fa diventare molli. La Juventus vista al Vomero ci è sembrata come uno di quelle signore di cui dire l'età significherebbe commettere una fesseria. Ha il viso ancora bello, ed, a tratti, nelle piege di un sorriso sfolgora ancora la grazia del tempo andato, ma qualche ruga si accentua, ed allora quel viso ritorna un triste spettacolo di decadenza.

A tratti si vedeva, sì, di che panni, un tempo, vestiva la Juve: il quadrilatero bianconero si distendeva armonico, ma poi trac! si frantumava in sterili ed imprecisi tentativi senza nè capo nè coda, si vedeva che gli uomini che un tempo allenò Carver, non avevano scordato l'insegnamento del «controllo di zona», ma ciò è possibile fare solo quando gli uomini sono all'altezza della situazione scattano, sono calmi, giocano sull'anticipo, sanno ciò che vogliono.

Intendiamoci: la Juventus ha giocato male anche e soprattutto perchè il Napoli ha giocato bene. La compagine bianconera, nonostante fosse in buone condizioni, e nonostante che avesse letteralmente perso la testa per 10 minuti, con la risorsa delle squadre di rango che, anche se decadute, sanno farsi valere, era riuscita nella ripresa, ad impostare la sua tattica preferita in situazioni del genere. Difesa stretta del pareggio, ed azioni in contropiede.

C'era riuscita quasi, e stava per portarselo a casa, l'immeritato pareggio, ma la superiorità del Napoli è venuta fuori prorompente, inesorabile. La stretta, convulsa difesa juventina è saltata in aria, con il gol-bomba di Amadei.

Ci sarebbero tante altre cose da dire su questa emozionante e bella partita, ma lo spazio è tiranno, e ci costringe a passare subito alla cronaca:

Il primo brivido è al 6': il Napoli continua ad attaccare, ed Amadei fa filare una palla a Jeppson. Il biondo dà a Vitali che, favorito da un buco di Bertuccelli, avanza di un passo e spara. La palla schizza sulla base del montante sinistro della porta di Cavalli e ritorna in campo. Riprende Pesaola e spara, ma Cavalli, che stava fuori porta alza un pugno e devia in corner.

Siamo all'8': punizione per la Juve, ad una diecina di metri oltre metà campo in area azzurra. Batte Mari, palla a spiovente tocco di testa di Praest che allunga a John Hansen. Costui scarta un uomo avanza, e tira, ma senza convinzione. Casari, che forse crede il pallone avviato per uscire sul fondo, ha una esitazione poi si butta, ma fuori tempo, ed è battuto. Costernazione, che diviene angoscia quando, all'11', John Hansen taglia a Praest in diagonale, l'ala sinistra caracolla un po', poi scarta due avversari, e piazza un tiro secco a rete, senza che Casari accenni neppure alla parata.

Che succede dunque al portiere azzurro? Chissà. Certo è che la Juve in tutta la partita ha piazzato tre o quattro tiri a rete, e due sono diventati gol. Ed erano tiri niente affatto pericolosi.

E' qui che comincia la sfolgorante ripresa azzurra. Dopo qualche altro sterile attacco juventino, il Napoli parte verso l'area bianco-nera: Cavalli deve uscire su Jeppson che tenta di raccogliere di testa un cross di Formentin, poi, al 19' Formentin piazza un secco tiro che fischia di poco a lato del palo sinistro della parte bianco-nera.

Al 20' ancora Formentin gira a lato di poco, ed al 21' Jeppson manca una occasione straordinaria. Formentin fa filare un pallone in profondità, Parola lo svirgola e Jeppson è libero, solo. Lo svedese parte, e tenta il tiro sulla uscita disperata di Cavalli. Ma la palla calciata con precipitazione, incontra proprio il corpo del portiere e Pesaola, che ha seguito l'azione, si morde le mani per la rabbia.

Salterà invece, per l'entusiasmo il bravo Bruno, al 26' quando segna la sua rete. E' andata così: su un cross di Vitali, bucato di testa da Jeppson, Formentin tenta la rovesciata a volo, ma la palla è ribattuta dalla difesa della Juventus. Riprende prontamente Pesaola, e insacca, senza pensarci su.

Il Napoli insiste, sulle ali del successo, e due minuti dopo segna un gran gol. Palla rilanciata da Gramaglia, tocco di testa di Amadei che spedisce in profondità a Jeppson, scattato in avanti. Lo svedese supera Parola e di sinistro, infila. Succede il finimondo sugli spalti.

Il Napoli attacca ancora, e Cavalli deve parare, al 31' un tiro di Pesaola. La Juve tenta di alleggerire la pressione in contropiede, ma ottiene solo due angoli senza esito. Allo scadere del tempo emozione, secco tiro di John Hansen, che Casari, già lanciato, chissà perchè, verso la parte opposta, ferma fortunosamente.

La ripresa è tutta vestita di azzurro; e se volessimo raccontarvela tutta ci vorrebbe un giornale intero. Saltiamo perciò un tiro fuori di Amadei al 4', qualche sfuocato contrattacco bianco nero e veniamo al 12' Formentin, lanciato da Amadei, spara a rete, Cavalli para, perde, ritira Vitali, ma Manente libera. E' il momento magnifico del Napoli: tutta la Juve, serrata in area, si difende, ubriacata letteralmente.

Gli attaccanti azzurri fanno ciò che vogliono dei difensori avversari, e, se fossero stati più decisi nel tirare, avrebbero certo segnato. Dura dieci minuti l'infernale «mambo» che Amadei e soci fanno ballare ai bianconeri, poi la Juve rabbiosa si riprende. Al 22' Boniperti rovescia a volo, in modo mirabile, verso la rete di Casari, ma la palla sorvola la traversa. Al 33' John Hansen si mangia il più facile gol della sua carriera. «Boni», a termine di una tenace discesa, riesce a tenere in campo una palla che sta uscendo fuori, la taglia indietro all'accorrente John. Mentre il portiere tardivamente esce incontro al centro avanti. Lo spilungone non avrebbe che da toccare per insaccare a porta vuota. Invece spara in corsa, e la palla va fuori, mentre «Boni» si butta a terra per la collera.

Il Napoli torna poi all'attacco, e preme, preme, ma non riesce a passare. La gente conta i minuti che passano e si arrovella. Possibile che finisca, immeritatamente, pari? Ma al 44' ecco il gol di Amadei. Viene battuto un corner per il Napoli, la palla, dopo un po' finisce a Vitali che la crossa subito, ribatte un difensore bianco nero, appena appena fuori area. Ma arriva come un falco Amadei, e stanga senza pietà. E' fatta.

ENZO STRIANO

Tripletta di Nordahl fra i cannonieri

14 reti: John Hansen;
13 reti: Vivolo;
12 reti: Galli, Nordahl, Rasmussen;
11 reti: Bacci;
9 reti: Bertoloni, Jeppson Lorenzi.
7 reti: Burini, Nyers, Sega;
6 reti: Pandolfini, Praest, Soerensen (Triestina), Vitali;
5 reti: Amadei, Bettolini, Boscolo, Cadè II, Carapellese, Larsen, Mannucci, Mariani, Mike, Moro, Piola, Savioni, Sentimenti III, Skoglund.
4 reti: Antoniotti, Bassetto, Bronée, Cavazzuti, Cervellati, Ciccarelli, Darin, Frignani, Hofling, Liedholm, Martegani, Mazza.

NAPOLI-JUVENTUS 3-2: rovesciata di Formentin, stretto fra Manente, Mari e Parola. A destra Amadei segue l'azione (telefoto)

IL «CATENACCIO» DI FONI HA FUNZIONATO

Fortunata l'Inter passa a Novara (2-1)

Un rigore sbagliato da Piola e un'autorete di De Togni hanno assicurato il successo ai nerazzurri

NOVARA: Cernuschi; Pombia, Molina II, De Togni; Feccia, Baira; Renica, Janda, Piola, Miglioli, Savioni.
INTER: Ghezzi; Blason, Giovannini, Giacomazzi; Neri, Nesti; Armano, Mazza, Lorenzi, Skoglund, Nyers
Arbitro: Gemini di Roma
Reti: nel primo tempo: Mazza al 1'; De Togni (autorete) al 9'; nel secondo tempo: Piola al 12'.
Tempo: sole velato da leggera foschia. Terreno gelato, largamente cosparso di segatura Spettatori: 16.000

(Dal nostro inviato speciale)

NOVARA, 18. — Il Novara ha perso la più bella partita che aveva giocato quest'anno e l'Inter l'ha vinta, nonostante che quella di oggi sia stata la sua peggiore prestazione

L'Inter è campione d'inverno, ma la laurea non è venuta di certo a pieni voti ed in bellezza. Contro la Sampdoria vi erano stati i primi accenni a qualche cosa che non funzionava fra i neroazzurri. C'era però la scusante del gol subito all'improvviso, in apertura.

Contro il Novara, questa domenica, invece l'Inter ha avuto in partenza addirittura, due punti di vantaggio regalati: il primo ed il secondo autogol del Novara. Per tacere poi del rigore sbagliato da Piola che può essere anche considerato un altro dono benigno della sorte

Una rapida panoramica sui primi minuti di gioco e sugli ultimi di questa partita tra Novara ed Inter può dare una visione probante di cosa sia successo nel corso dei 90'

Siamo al 1', anzi al 20" di gioco a volere essere precisi, e tutto il Novara, che oggi si è presentato in maglia granata, è in avanti. Armano avuto il pallone lo passa parabolico a Mazza che fa un passo avanti e che è solo, così, ad una trentina di metri dal portiere novarese, con i terzini e i mediani avversari, alle spalle. Non ha altro da fare che scendere con una certa sollecitudine Il portiere Cernuschi resta estefatto tra i pali, quindi Mazza a distanza ravvicinata, tira rasente terra nell'angolo opposto al quale si trova il portiere avversario

Passa un minuto, e Giovannini, nella propria area, inavvertitamente, tocca con il braccio la sfera. Rigore. E' Piola che si incarica della delicata bisogna Finta magistrale del «vecchio» Ghezzi, ingannato si getta a sinistra ed il pallone va a destra. Fuori, però. Secondo regalo

Veniamo al terzo dono munifico. Siamo al 9': Nyers in azione di contropiede, viene a trovarsi a sette metri dal portiere tra i due difensori avversari, Pombia e De Togni. Onde evitare il disturbo a «monsieur» Nyers, De Togni pensa di spedire in rete, nella rete della sua squadra Doveva naturalmente passare al portiere, ma è stato troppo energico Sono disgrazie d'accordo Ma immaginatevi cosa sarebbe successo al Novara con una Inter a posto. Una valanga di gol

Ecco qui, comunque, cosa registra di sostanzioso il taccuino degli appunti

Dopo che l'Inter è passata in vantaggio di due a zero, nel modo che si è detto, vediamo un esercizio difficile di palla con [illegible] il giocherello a metà campo (20'), un bel passaggio di Lorenzi a Nyers (22'), di nuovo la palla che dà l'azione a metà campo (29'), quindi una serie di rimpalli sulle gambe dei difensori interisti in seguito a tiri successivi di Piola, Renica, Miglioli (31')

Ecco il «Silvio nazionale» che suscita boati di ammirazione, un suo colpo di testa sfiora la traversa. Buon lavoro di Savioni, di Miglioli Ottime risposte di Blason e di Armano il più attivo in questo periodo. Al 41' Savioni riceve un traversone da Piola, entra nel groviglio che si crea, spara e colpisce le gambe di Blason.

Un primo tempo che si può così riassumere: gioco pessimo da entrambe le parti (responsabile anche il terreno), attaccanti novaresi «scentrati», arruffoni, pasticcioni; attaccanti milanesi quasi assenti e soltanto la difesa dell'Inter in blocco, si salva da questo severo giudizio sulla squadra neroazzurra

Nel secondo tempo riassumere è più facile Dominio completo del Novara che sfodera azioni con triangolazione addirittura, che rivelano un mordente ed un accanimento da non supporsi Martellamenti ed infine l'agognato gol al 12'.

Il tema è stato organizzato alla perfezione e si è snodato da Feccia, a Miglioli a Savioni, a Piola. Passaggi successivi senza intercettamenti. Il capitano del Novara avuto per ultimo il pallone, si incastra tra Giovannini e Blason tira scivolando e allungando la gamba destra come un tentacolo. Quindi Savioni a terra, e il pallone è dentro!

Il resto della partita ha avuto motivi dominanti: il Novara all'attacco e l'Inter, chiusa come un riccio, con Nyers e Lorenzi in avanscoperta per un eventuale tentativo di contropiede E vani sono gli incitamenti di Mazza il più lucido degli undici milanesi, ai compagni di portarsi in avanti. Essi, non ce la fanno [illegible] via della pressione che [illegible] sostenere.

GIULIO CROSTI

VANA DIFESA DEI RAGAZZI DI FERRERO A S. SIRO

Squillante vittoria (5-1) del Milan sull'Atalanta

Tre reti segnate da Nordhal e due da Burini

MILAN: Buffon; Tognon, Pedroni, Zagatti; Annovazzi, Cello; Burini, Gren, Nordahl, Liedholm, Frignani.
ATALANTA: Albani; Rota, Bernasconi, Gariboldi; Angeleri, Villa; Brugola, Rasmussen, Testa, Soeresensen, Cadè II.
Arbitro: Corallo di Lecce.
Reti: Burini al 23', Burini (rigore) al 27', Nordahl al 39' del primo tempo; Soerensen al 15' Nordahl al 44' della ripresa.
Note: tempo bello, terreno insidioso Spettatori 20 mila circa
Calci d'angolo: 9 a 3 per il Milan

(Dal nostro Corrispondente)

MILANO, 18 — Superando l'Atalanta, con l'autoritario punteggio di cinque a uno, il Milan ha regalato un felice pomeriggio ai suoi tifosi che si sono portati in buon numero a San Siro. Però, per coloro che hanno assistito alla prova dei «rossoneri», con l'intenzione di studiare il gioco della squadra del signor Sperone, per capire se il Milan, reduce dalla negativa prova di Bologna, si trova più o meno in crisi, sono stati presi — alla fine dei novanta minuti — da una certa perplessità.

Senza dubbio il Milan, a San Siro, contro i ragazzotti della Atalanta, ha giocato di gran lunga meglio che contro il Bologna e si può dire che la partita l'ha tenuta nelle mani dall'inizio alla fine. Però in sede di considerazioni viene a galla una domanda: *che cosa sarebbe accaduto al Milan se invece di avere fra i pali il magnifico Buffon, che attualmente riteniamo il migliore portiere italiano, più regolare e sicuro di Moro e di Sentimenti IV, più esperto di Bugatti e di Ghezzi, avesse avuto qualche altro atleta, magari il pur bravo «atalantino» Albani?*

Proprio nel rendimento dei due portieri in campo, Buffon e Albani sta — secondo noi — parte del segreto dello squillante successo dei rossoneri.

Difatti mentre Albani si è lasciato sorprendere in qualche occasione, nell'azione del primo goal di Burini ed in quella del terzo goal della giornata messo in rete da Nordhal, Buffon — al contrario — in occasione di un paio di poderosi palloni calciati da Rasmussen, oltre a una girata di testa, eseguita da Soerensen all'inizio della ripresa, ha saputo acciuffare palle che potevano battere la maggior parte dei suoi colleghi.

Il Milan sceso in campo con Tognon terzino destro e con Pedroni al centro della mediana ha iniziato di buona lena il suo lavoro: Gren e Liedholm pur eccedendo nei passaggi anche in area di rigore, non dimenticano tuttavia di lanciare — oltre a Nordahl — anche le due ali, Burini e Frignani.

In particolare Burini sembra in felice giornata, ma sarà Liedholm al 3' ad impegnare con un colpo di testa Albani in una franca bloccata Intanto il Milan macina il suo gioco fitto, fitto e i giovani della difesa «nerazzurra», Rota, Bernasconi, e Villa sono costretti a rompere alla disperata. Il veterano Gariboldi — da parte sua — tentenna in maniera pericolosa sulla sinistra, anche per via del gioco veloce di Burini. Invece Angeleri, giocatore esperto e capace, si difende con calma aiutato dalle mezze ali, Rasmussen e Soerensen. I due danesi si scambiano assai di frequente la posizione naturalmente seguiti, nei loro passi rispettivamente da Cello e da Annovazzi

Palle su palle vengono giocate dai rossoneri nella metà campo atalantina. Bernasconi un ragazzone tarchiato e forte, al 6', può opporsi a Frignani solo in maniera fallosa; invece Villa, dal gran fisico, gira spesso a vuoto nel controllo di Gren. Il Milan insiste sempre nella sua azione aggressiva e come risultato, nei primi nove minuti di gioco, ottiene a suo favore ben sei corner che però non danno risultati positivi.

I tre svedesi al centro, pur dimostrandosi pieni di volontà, forse non si sentono troppo sicuri delle loro forze: cincischiano e perdono qualche occasione.

Al 10' l'Atalanta si scuote con un'azione impostata e portata a fondo da Soerensen, spostato sull'ala destra. Sul traversone del danese, Brugola tenta, sia pure invano di insidiare la rete di Buffon.

Il Milan ribatte con valanghe di azioni una delle quali assai pericolosa, al 14' ha avuto quali protagonisti Nordhal, Gren, Liedholm, e Burini. Frignani la conclude con un gran tiro di sinistro che finisce fuori di poco

La partita, sino a questo momento, è stata abbastanza interessante, ma solo per il gioco offensivo del Milan; un gioco — però — più piacevole che efficace.

Ma l'Atalanta, una squadra sana e bene impostata, tenta di farsi pericolosa con i suoi leprotti; Testa, Cadè II (che però impressionò di più da centroattacco contro l'Inter) e Brugola Questi tre giovanissimi vengono spalleggiati dal vigoroso gioco delle mezze ali, Soerensen e Rasmussen

Si arriva così al 23', quando in maniera del tutto casuale, Liedholm colpisce ad una coscia Angeleri che deve uscire dal campo.

Appunto durante l'assenza del miglior mediano bergamasco scaturisce — inaspettato — il primo goal milanista: al 23' difatti. Burini insiste tenacemente su una palla che sembrava persa. Riesce a colpirla. Il pallone entra nella rete «neroazzurra» fra un palo e il corpo di Albani gettatosi in tardivo tuffo

Tre minuti dopo invece, ancora su azione di Burini, spostatosi verso sinistra, Rota commette in area di rigore un istintivo ma netto fallo di mano. Rigore Burini lo tramuta in goal con un pallone basso ficcato di destro.

Sul limpido vantaggio il Milan si mette a giocherellare. Ne approfitta Soerensen al 29', per scoccare una lunga e poderosa palla alta che Buffon blocca con sicurezza. Pare che il tempo debba finire con questo punteggio (2-0) invece — al 39' — ecco che il Milan porta verso la rete dell'Atalanta un ennesimo attacco: Burini — dato che Gariboldi tentenna — traversa un pallone basso: Albani ha un attimo di incertezza, irrompe Nordhal che devia la sfera in rete

L'Atalanta inizia la ripresa con molta decisione: il suo gioco è fresco e spontaneo e Buffon — esemplare come senso della posizione e riflessi — già al 1' deve afferrare una palla che Soerensen, di testa, da due metri, aveva indirizzato verso un angolo alto.

Il Milan, è naturale, cerca di frenare l'aggressività dei neroazzurri. Vi riesce con Nordhal al 2', sfruttando un errore di Bernasconi Nordhal sembra ormai padrone della palla, ma Bernasconi lo atterra con uno spintone. Il fallaccio meriterebbe la punizione di rigore, ma l'arbitro finge di non vedere.

Incomincia poi il lavoro difficile per Buffon: al 7' su gran tiro di Rasmussen, di nuovo all'11' sempre con Rasmussen, attivissimo in questo periodo.

Al 15' finalmente l'Atalanta riesce a mettere a segno la sua botta. Così: azione sulla destra di Testa; traversone del centroattacco «neroazzurro». Appostato verso sinistra, Soerensen di destro, devia con flemma la palla nella rete di Buffon.

E il momento migliore della Atalanta. I ragazzi di Ferrero corrono avanti ed indietro cercano il goal con insistenza. Al 20' e Cadè che costringe Buffon ad una bloccata. Al 24' esemplare azione Soerensen-Rasmussen: quest'ultimo tira da pochi passi. Buffon arresta il pallone in tuffo. Poi il Milan si scuote ed al 27' una curiosa fase di gioco gli permette di marcare la quarta rete. Difatti dopo che una lunga palla calciata da Zagatti è finita contro un palo, fra la sorpresa di Albani, Gren riesce a ricuperare il pallone. Lo gioca abilmente tirandolo in raso verso Albani.

Il portiere atalantino lo respinge come può, irrompe Nordhal che, al volo, segna.

A questo punto i ragazzi dell'Atalanta si mettono sulle ginocchia. Il Milan di conseguenza può divertirsi con azioni piacevoli, ma troppo elaborate. Nondimeno, Nordhal, al 44' riesce, dopo una impetuosa volata a battere ancora una volta Albani

Prima di giudicare il Milan preferiamo attendere qualche altra sua esibizione. Però il «team» rossonero è apparso migliorato, come si è detto da Bologna Individualmente Buffon, Zagatti e Burini hanno fatto spicco fra i milanisti. Onesto il comportamento complessivo degli altri, sebbene Pedroni abbia commesso più di un errore, come terzino d'ala, non è affatto dispiaciuto: nei giro di qualche settimana potrebbe diventare eccellente in questo ruolo.

GIUSEPPE SIGNORI

IL PALERMO TORNA ALLA VITTORIA

Crolla la Samp alla Favorita (3-0)

PALERMO: Bertocchi; Giaroli, Marchetti, Boldi; Gimona, Todeschini; Di Maso, Pomasi, Martegani, Maselli, Sukru
SAMPDORIA: Moro; Gratton, Fommei, Podestà; Oppezzo, Coscia; Gotti, Bassetto, Galassi, Bernicchi, Sabatella.
Arbitro Coppa di Como.
Marcatori: Martegani al 30' del primo tempo e al 2' della ripresa: Sukru al 22' della ripresa.
Spettatori: 10.000 circa.
Note: terreno ottimo: nessun incidente degno di nota. Angoli 8 a 2 a favore del Palermo.

PALERMO, 18. — Il desiderio di ripresa e la necessità di guadagnare punti in classifica hanno messo oggi le ali ai piedi ai rosa-nero palermitani che hanno disputato una partita quasi irresistibile

La crisi che in quest'ultima settimana si è abbattuta sulla squadra siciliana, culminata con il licenziamento dell'allenatore Bonizzoni, ha agito più che da fattore deprimente come sferza, e oggi in campo si sono visti undici atleti compresi della delicatezza della gara, dal cui esito negativo sarebbe potuto derivare un danno forse irreparabile ai colori rosanero

I blu-cerchiati non sono quasi esistiti in campo Per novanta minuti la pressione insistente, le azioni ben chiare, una tattica intelligente hanno tagliato fuori della gara i vari Bassetto, Gratton, Galassi, Coscia e lo stesso Moro che ha subito il passivo di tre reti

Del Palermo tutti vanno elogiati in particolare il turco Sukru che ha voluto riscattare, con una prestazione eccezionale, la punizione inflittagli di recente dalla sua Società. Anche Martegani si è ricordato dei suoi tempi migliori

Della Sampdoria si sono salvati Bassetto e Sabbatella.

Al 29' del primo tempo una discesa di Di Maso che smista a Martegani il quale calcia in rete: Moro solleva la palla che gli sfugge e lo stesso Martegani di testa scaraventa in rete

Nella ripresa a 3 Martegani scarta abilmente Gratton, inganna l'accorrente Podestà e sorprende Moro con una abile finta

Al 23 Maselli dà a Martegani un bel pallone che viene smistato a Sukru in agguato sotto la casa di Moro: il turco aggiusta la palla e tira decisamente in rete imparabilmente.

Verso la fine il Palermo gioca di rendita e la Sampdoria invano tenta la rete della bandiera

Como - Fiorentina 2 - 1

COMO: Bardelli; Origgi, Quadri, Boniardi; Bergamaschi, Mezzadri; Cattaneo, Gratton, Baldini, Ghiandi, Luosi.
FIORENTINA: Costagliola; Magnini, Cervato, Venturi; Chiappella, Magli; Mariani, Biagioli, Ghersetich, Beltrandi, Ekner.
Arbitro: Silvano di Torino.
Reti: nel primo tempo: Ghersetich al 1', Ghiandi al 33', Luosi al 37'
Note: terreno leggermente viscido; tempo freddo e coperto. Spettatori 9 000.

COMO, 18 — Il Como è uscito con la vittoria odierna dalla crisi che da qualche tempo lo tormentava La Fiorentina l'ha, invece aggravata La partita si era iniziata bene per i viola, i quali già al 1' di gioco ottenevano una rete con Ghersetich, che approfittava di un «liscio» di Quadri

Ma dopo un breve periodo di disorientamento il Como affidato il comando dell'attacco al bravissimo Ghiandi, riusciva a portare la partita in suo favore, ottenendo la prima rete a 33 con un tiro fortissimo dello stesso Ghiandi ed al 37 con il giovane Luosi che lanciato abilmente dall'autore della prima rete, portava in vantaggio la squadra locale

La Fiorentina spostava di sovente di ruolo i suoi attaccanti e nella ripresa, a tratti riusciva ad ottenere anche una leggera prevalenza ma tutto ciò non portava alcun frutto: il trillo finale di Silvano trovava il Como vittorioso sulla pur sfortunata Fiorentina

Lazio-Triestina 4-1

(continuaz. dalla 3.a pagina)

due discorsi completamente diversi: opacità e svogliatezza nel primo tempo; senso pratico, volontà di segnare, perfino sprazzi di bel gioco nella ripresa. Degli attaccanti laziali il migliore è stato senza dubbio Bredesen, mentre Bettolini ha avuto il merito di segnare due reti e ha mostrato di avere scatto e tiro nei momenti decisivi della gara. Le due ali hanno alternato buoni momenti ad errori di ingenuità: specie Caprile ha rimontato bravamente nella ripresa e ha fatto la sua parte. Solo Larsen è rimasto in ombra per tutta la gara, lento e impreciso, irriconoscibile dal grande interno che era un mese fa.

Dalla Triestina ci aspettavamo di più. Francamente non è riuscita mai a far gioco, mai ad insistere con chiarezza di temi all'attacco, mai a difendersi (salvo Feruglio) con calma e ordine. E' chiaro che il grigiore della sua gara odierna dipende in gran parte dall'inconsistenza e dalla mancanza di classe dei suoi mediani: e il gioco moderno si basa essenzialmente sui mediani, sulla loro capacità di legare con gli interni e di dare uno stile alla partita in difesa come all'attacco.

Non si è capito, poi, perchè la Triestina non fa giocare le ali: Boscolo e De Vito hanno velocità e senso della rete, ma mai sono stati lanciati con allunghi in profondità, il che avrebbe messo in gravi difficoltà due terzini stranamente legati come Montanari e Furiassi.

Non sappiamo quanto lo schieramento attuale della Lazio all'attacco sia lo schieramento ideale, nell'attuale fase del campionato. Forse bisognerà dar modo a Larsen di riposarsi un paio di domeniche. E nella mediana Alzani va sostituito, se si vuol vedere un gioco fertile anche all'attacco con squadre più pericolose della Triestina odierna.

PAREGGIANO I ROSSOBLU (1 - 1) ALLO STADIO FILADELFIA

L'impeto gagliardo del Torino contenuto dall'accorto Bologna

Inesauribili per fiato e slancio i granata ancora grezzi non sono riusciti a sorpassare i più tecnici avversari

TORINO: Romano; Cuscela, Giuliano, Farina; Rimbaldo, Moltrasio; Tontodonati, Sentimenti III, Pratesi, Buhtz, Serone.
BOLOGNA: Giorcelli; Cattozzo, Greco, Balalcei; Pilmark, Jensen; Cervellati, Garcia, Mike Randon, La Forgia.
Arbitro: Pieri di Trieste.
Reti: nel primo tempo: Buhtz al 6', Mike (su rigore) al 38'.

(Dal nostro inviato)

TORINO, 18. — Questa è una partita da ricordare, sempre tesa come una corda bagnata, accanita e dura come la lastra di ghiaccio su cui i 22 giocatori hanno lottato. Il combattimento è terminato con un pareggio e il risultato tutto sommato è giusto

I due undici hanno caratteristiche completamente diverse: il Bologna ha un gioco elegante, i movimenti sono studiati, molti atleti sono palleggiatori fini, che trattano la palla con garbo e amano anche il colpo ricercato che fa effetto sul pubblico

Si capisce subito che i rossoblu sanno ormai controllare gli sforzi, non gettano nella gara tutte le loro energie, per paura di crollare Il Torino invece forse perchè molti dei suoi elementi sono assai giovani non ha limiti, è forte come un toro impetuoso, come un cavallo selvaggio, ha i muscoli e i polmoni di bronzo.

E' stata la partita fra la tecnica, passata attraverso l'esperienza resa quasi cristallina dai filtri di molti esperti, contro la formidabile forza muscolare dei giovani granata. Il Torino è da paragonarsi a un forte tronco di faggio ancora da scortecciare a cui il tagliaboschi Carver ha dato i primi colpi di ascia per renderlo levigato.

E' stata una fatica logorante per i bolognesi tenere per i polsi il giovane gigante granata scatenato come un torrente in piena.

Il Torino, per dovere di ospitalità, indossa la maglia bianca con una striscia diagonale rossa: è la casacca del River Plate, la compagine sud americana a cui il Torino è legato da stretti vincoli di affetto. I tifosi affermano che quella maglia porta fortuna

Il Bologna perde al lancio della moneta e Giorcelli va nella porta popolare. Al fischio d'inizio il Torino parte a tutta velocità

Al 3' Sentimenti III su un allungo di Giuliano fila verso la rete, ma Jensen lo raggiunge in tempo e impedisce che l'interno tiri in porta.

La mediana torinese: Rimbaldo, Giuliano, Moltrasio, tre giovanotti che sommano 64 anni in tre, spinge l'attacco e controlla inesorabilmente le mosse del quadrilatero bolognese.

90' tutti d'un fiato

Al 6' la somma di azioni torinesi raggiunge il suo scopo e Buhtz segna. Moltrasio a metà campo prende la palla a Garcia e allunga in profondità a Buhtz che sfugge a Pilmark, inganna Greco e fila verso Giorcelli, e lo batte con un forte tiro angolato da circa dieci metri.

Il Torino corre velocissimo, la palla non viene mai trattenuta gli scontri sono sempre duri, ma non cattivi. Al 13' ancora Buhtz sfuggito a Greco, impegna Giorcelli che para a terra. Il biondo tarchiato tedesco va a un ritmo inferiore a quello dei compagni, ma in compenso dà idee e serve Tontodonati e Pratesi i quali non sono da prendersi da esempio di precisione e di capacità sistemista

Il Bologna ha infine capito che col Torino non si può scherzare e chiude i suoi ranghi in difesa. Al 14' eventati alcuni attacchi granata, la palla fila da Jensen a Garcia, poi a Cervellati che si sottrae alla stretta di Farina e da lato, superato Cuscela tira fortissimo in rete e Romano para essendo perfettamente in posizione.

Il Bologna ora attacca sempre con le sopraddette precauzioni, al 25' Pilmark da 30 metri tira un calcio di punizione, riprende Giuliano e Garcia veloce gli soffia la palla, e tira da 15 metri dalla porta, Romano rimanda a palme aperte sui piedi di Randon, a sei metri, che invece di spingere dolcemente la palla in un angolo, e ne aveva tutto il tempo, tira fortissimo in centro e Romano prontissimo respinge alto di pugno e allontana il pericolo

Il Torino reagisce come un cavallo da domare ad una frustata e arriva diretto alla porta di Giorcelli ma Cattozzo, Greco, Ballacci e i due stranieri stanno all'erta e non mollano la presa

Ora il Bologna ha la meglio sui granata: quasi li ha domati e costretti in area ma improvvisamente come vulcani i torinesi esplodono e al 36' Giorcelli si salva per un soffio da un tiro da 5 metri di Sentimenti che è arrivato sotto porta dopo una galoppata di tutta la prima linea granata

Al 38' su un tiro distante niente affatto pericoloso di Cervellati, Giuliano e Moltrasio si lanciano insieme per fermare la palla davanti al portiere e Giuliano tocca con un braccio, e l'ottimo Pieri concede il rigore che Mike realizza con un violento tiro sulla destra: siamo ad 1 a 1

Il Torino incassa e ritorna all'attacco e Pratesi, scentratissimo, al 43' sbaglia una facile occasione.

La ripresa è quasi tutta di colore granata tranne all'inizio quando il Torino, preso momentaneamente dal panico, si rinchiude in area e ricorre anche ad inutili durezze per tenere testa all'avversario.

La paura passa verso il 10 senza che sia capitato niente di memorabile. Vi è un forte tiro di Cervellati, uno di Garcia ed uno anemico e triste di La Forgia che — come dicemmo — non si nota. I giocatori corrono bene sul ghiaccio e questo è un miracolo ma già il Bologna, meno resistente, sente la stanchezza mentre il Torino — è qui che ci siamo veramente meravigliati — aumenta il suo ritmo.

Serone sciuperà altre notevoli occasioni e così Pratesi e Sentimenti III: ciò fa parte della fisionomia della partita. I giovani non sanno, ancora grezzi, avere quell'attimo fulmineo di riflessione che dà la rete e fa i grandi campioni

Il Bologna attraversa due minuti, dal 39' al 41', in cui non capisce più niente e tutti gli undici rossoblù sono sotto la propria porta; per fortuna Garcia e Cervellati sentono il pericolo e si portano la palla a metà campo. Greco e i suoi si danno manforte e i due bravi attaccanti al 44' e 45' per poco, non colgono la rete della vittoria con un'azione pericolosissima che si conclude con un calcio di punizione tirato da Garcia che Romano blocca in tuffo a terra.

MARTIN

Udinese - Pro Patria 7-3

UDINESE: Pin; Toso, Menegotti; Moro, Revere, Morelli; Ploeger, Szoke, Darin, Montico, Castaldo.
PRO PATRIA: Uboldi; Travia, Fossati, Toros; Settembrini, Martini Rebuzzi, Hansen, Hofling Guarnieri, Bertoloni
Reti: nel primo tempo: Moro all'11' (rig.) e al 23', Montico al 34', Bertoloni al 37'; nella ripresa: Montico al 1', Hofling al 5' Castaldo al 7' Darin al 26', Szoke al 29', Bertoloni al 34'.

UDINE, 18. — Larga messe di reti quella registrata sul terreno del «Moretti», ciò dimostra chiaramente, la superiorità dei padroni di casa sempre costante e [illegible] soltanto le azioni di contropiede che trovavano spesso la difesa locale spiazzata hanno consentito ai bustocchi di battere per tre volte il pur bravo Pin, costringendolo inoltre a salvataggi di classe.

L'Udinese ha allineato una prima linea molto redditizia, dove ha fatto la sua comparsa all'ala sinistra Castaldo, intraprendente, veloce e tecnico. Ma anche gli altri attaccanti hanno svolto un buon lavoro costruttivo, specie Ploeger e Szoke. Nella mediana si sono distinti Moro e Revere. Degli ospiti molto bene il quintetto attaccante, mentre la difesa ha commesso troppi errori.

Il primo punto è opera di Moro che trasforma un rigore concesso per fallo di Toros. Lo stesso mediano al 23' approfitta di un malinteso fra Travia e Uboldi per marcare la seconda rete Al 34' Montico spara in rete da oltre 30 metri. La palla viene malamente toccata dal portiere e deviata in rete. Sono poi gli ospiti a segnare al 37' con Bertoloni ben servito da Hansen.

Al 1' della ripresa Montico riprende il calcio d'angolo battuto da Castaldo e mette in rete. E poi Hofling al 5' che batte sul tempo Morelli e Pin e marca per i «tigrotti». Due minuti dopo Castaldo, servito da Darin, segna il quinto punto, mentre lo stesso Darin marca il sesto al 26' riprendendo un preciso raso terra di Ploeger. Szoke chiude la serie delle reti udinesi al 29' con una azione personale e Bertoloni segna per gli ospiti la terza rete

ANNUNCI SANITARI

ENDOCRINE
Ortogenesi, Gabinetto Medico per la cura delle disfunzioni sessuali di origine nervosa, psichica, endocrina consultazioni e cure pre-post-matrimoniali
Grand'Uff. Dr. CARLETTI
P.za Esquilino, 12 - ROMA (stazione) Visite 8-12 e 16-18, festivi 8-12. In altre ore per appuntamento. Non si curano veneree

DISFUNZIONI SESSUALI
di qualsiasi origine. Deficienze costituzionali. Visite e cure prematrimoniali. Studio medico PROF. DR. DE BERNARDIS Specialista derm. doc. st med ore 9-13 16-19 - fest. 10-12 e per appuntamento - Tel 484 344 Piazza Indipendenza 5 (Stazione)

DOTTOR ALFREDO STROM
VENE VARICOSE
VENEREE - PELLE
DISFUNZIONI SESSUALI
CORSO UMBERTO N. 504
(Presso Piazza del Popolo)
Tel. 61.929 - Ore 8-20 - Fest. 8-13
Decr. Pref. N. 21567 del [illegible]